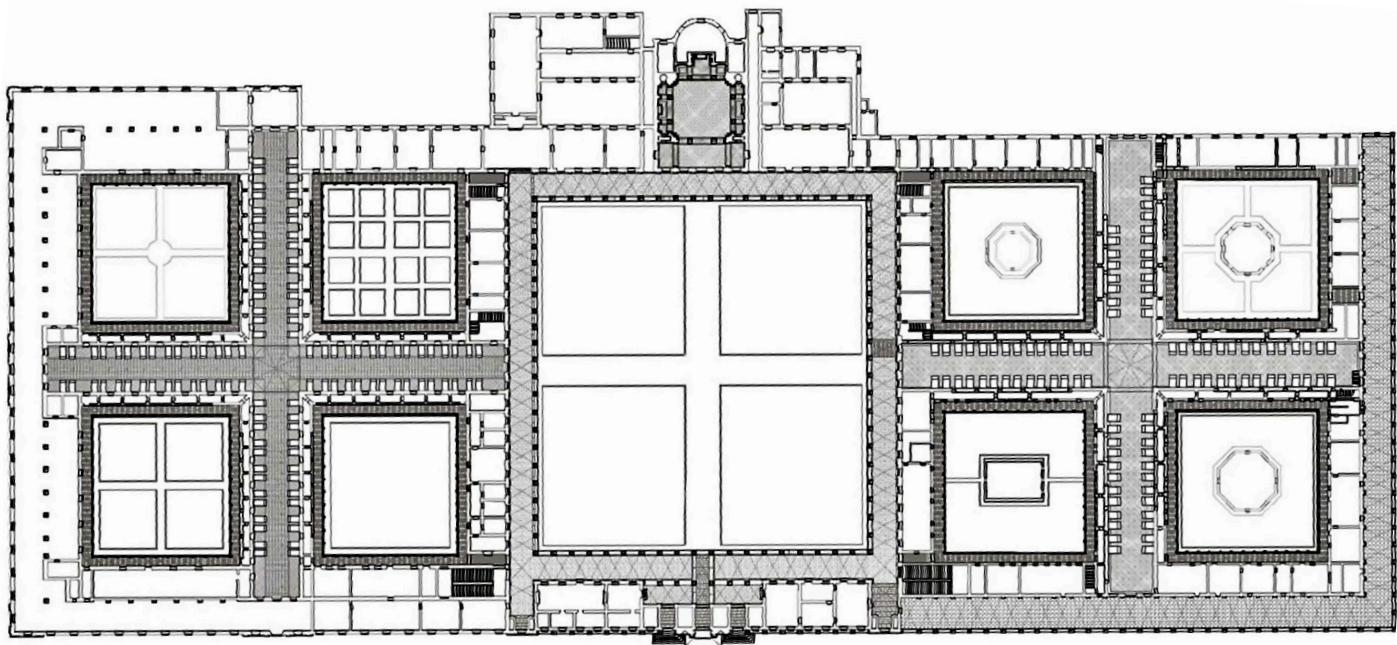


BOOK RIFERIMENTI

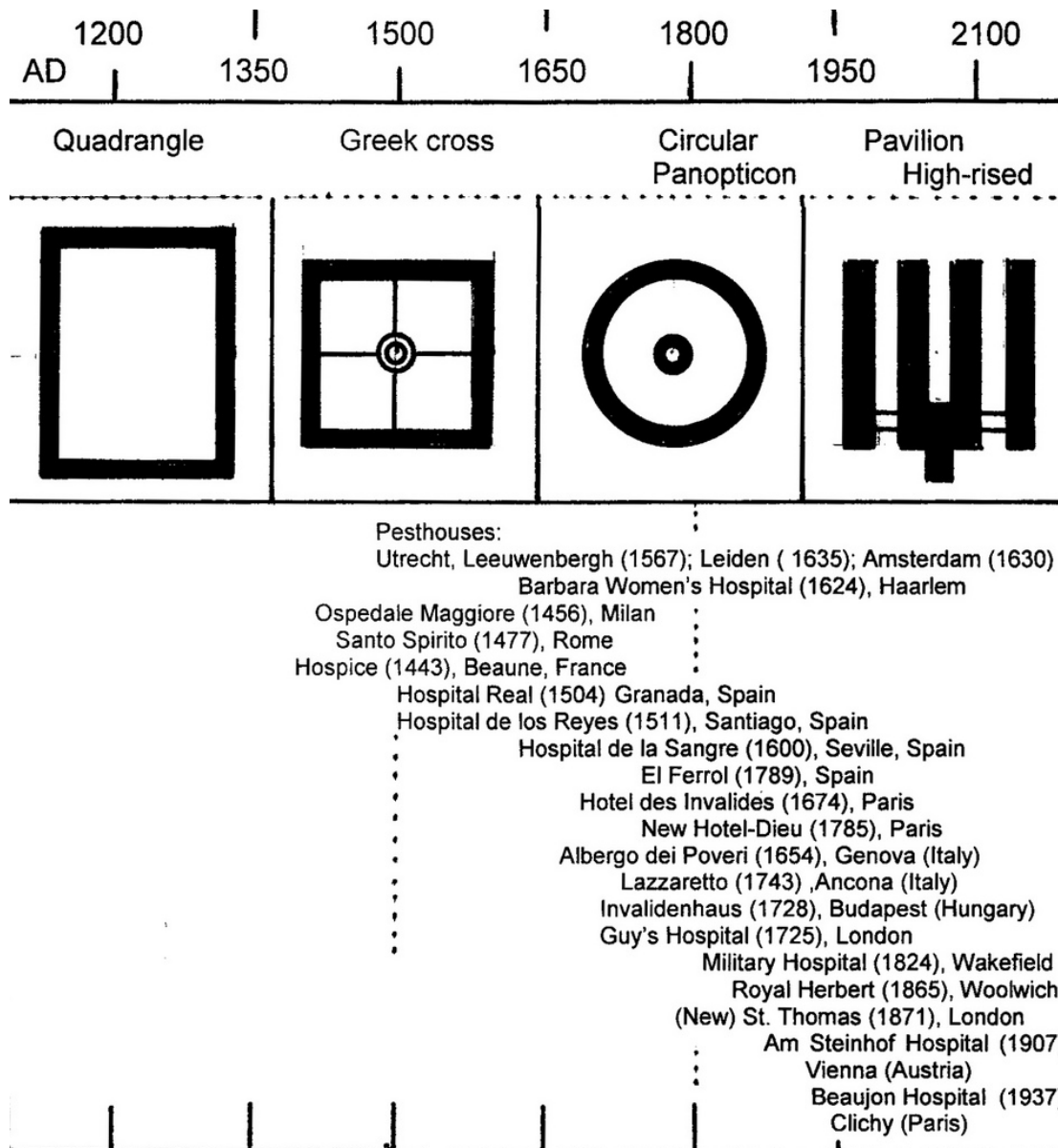
OSPEDALI



GRUPPO TARGIA 2
Arianna Capitanio

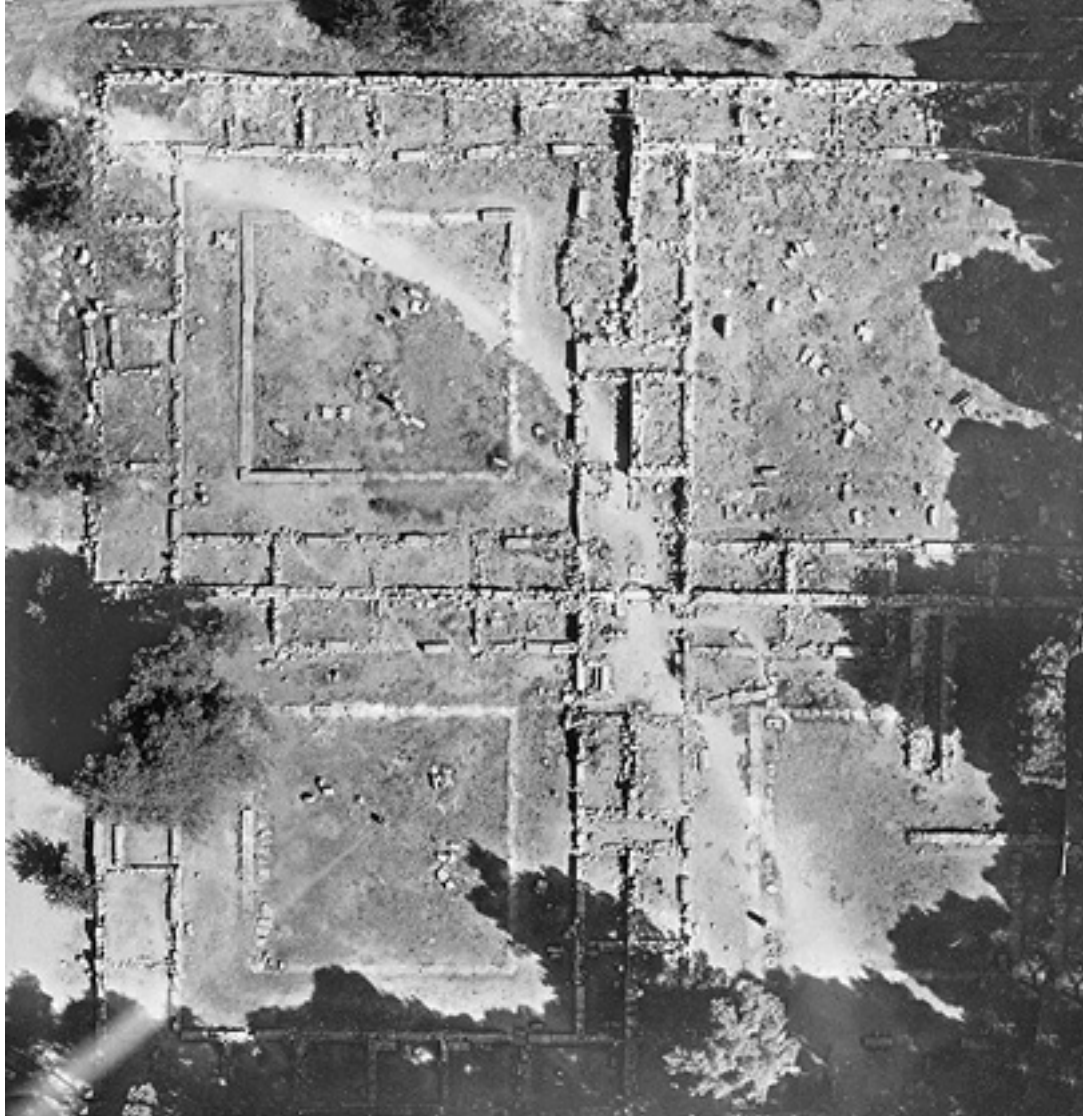
*In copertina pianta dell'Ospedale
Maggiore di Milano*

EVOLUZIONE DELLA TIPOLOGIA DELL'OSPEDALE

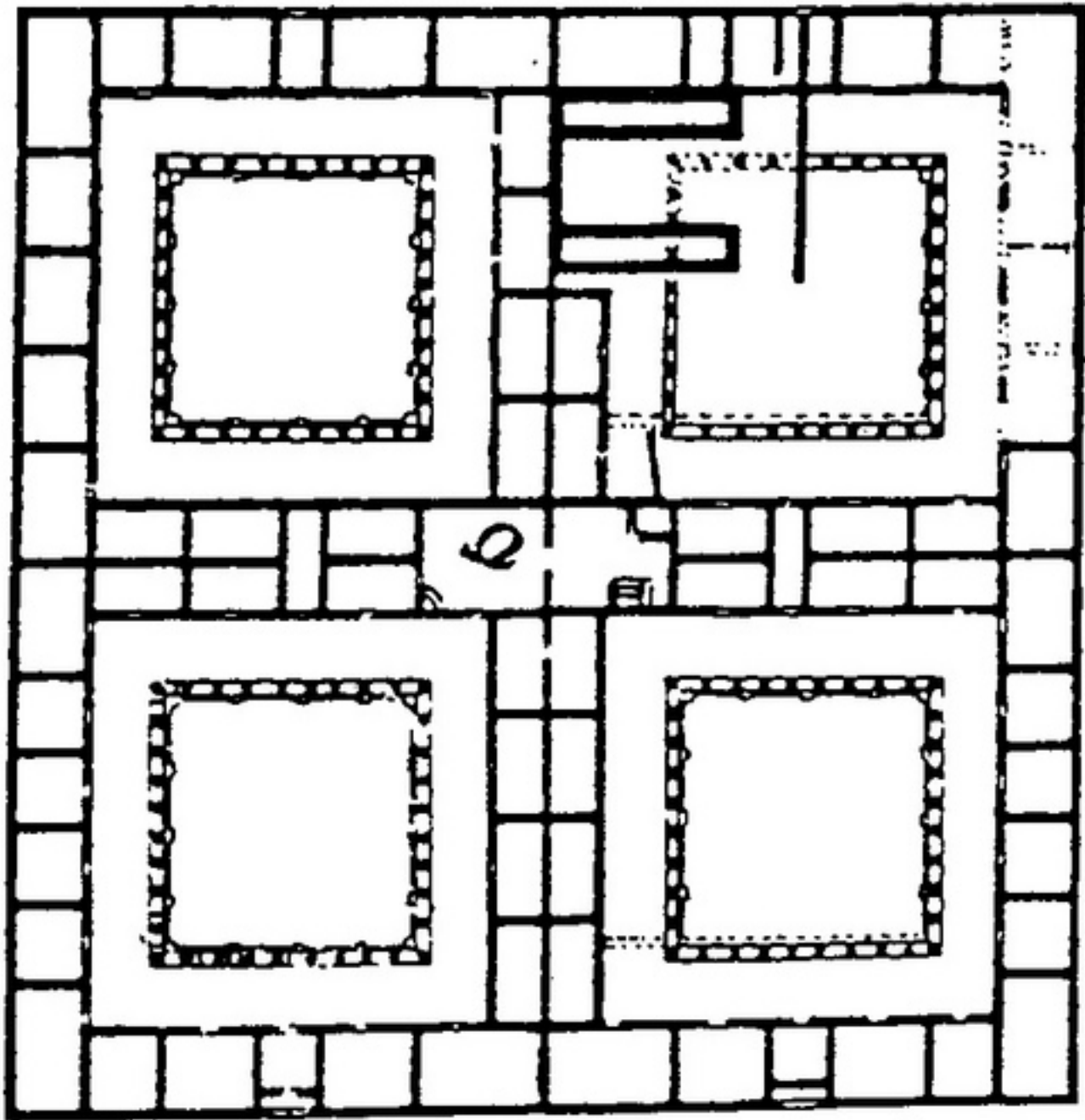


KATAGOGION DI EPIDAURO

Epidauro, III Secolo a.C.



Resti del Katagogion di Epidauro

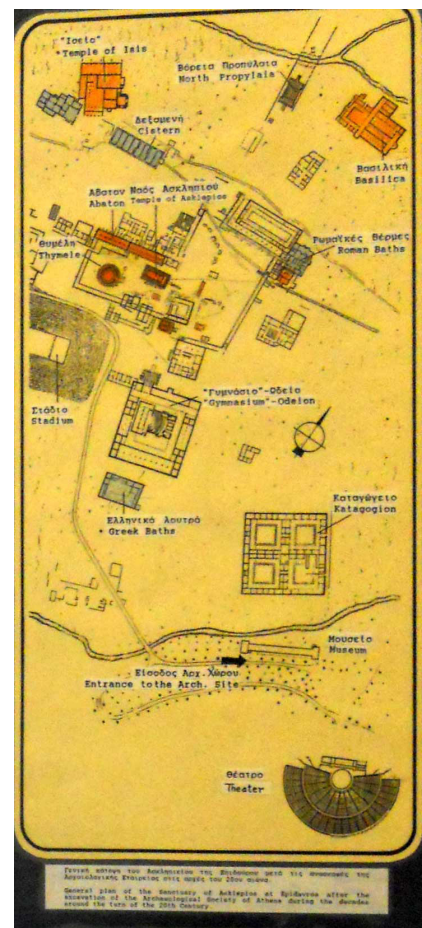


CARATTERI COMPOSITIVI

Il katagogion ("hotel classico") greco è stato utilizzato come punto di partenza per la costruzione di ospedali. Infatti vediamo come nella stessa Epidauro nell'IV fu eretto un thekatagogion, un centro di guarigione con una pianta rettangolare, costituita da quattro cortili circondati da colonnati, come per il katagogion.

Il katagogion nasce proprio come edificio in cui accogliere i visitatori che giungevano a Epidauro. Non tutti i fedeli che giungevano nella città infatti trascorrevano la notte nell'abaton: questo edificio aveva infatti una funzione prettamente sacra mentre l'accoglienza dei forestieri doveva avvenire in un altro edificio posto a nord del santuario.

Il katagogion è un edificio di pianta quadrata, suddiviso in quattro quadrati più piccoli. Ogni quadrato è formato da un cortile sul quale si affacciano delle stanze, diverse per forma e numero in ciascuna sezione. All'interno delle camere erano disposte le klinai, sulle quali venivano consumati i pasti, mentre, per dormire, i pellegrini potevano utilizzare le porzioni di spazio lasciate libere. Il katagogion si data al III secolo a.C., ma gli attuali resti risalgono ad un rifacimento del I secolo a.C., ad opera del senatore Antonino.



Pianta degli edifici che componevano il santuario di Asclepio ad Epidauro

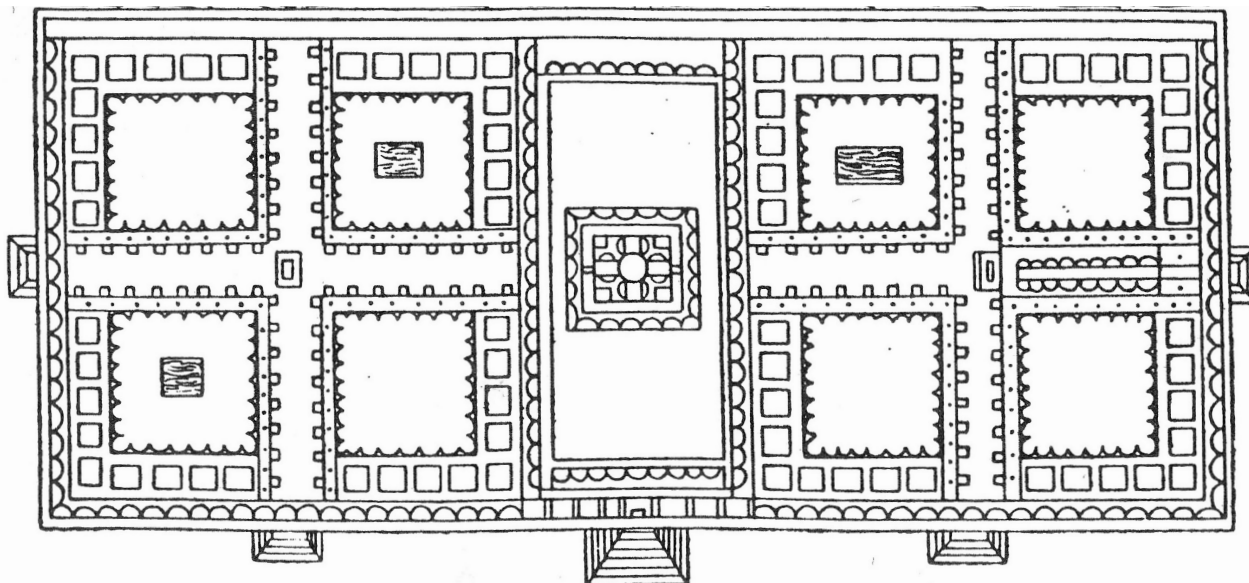
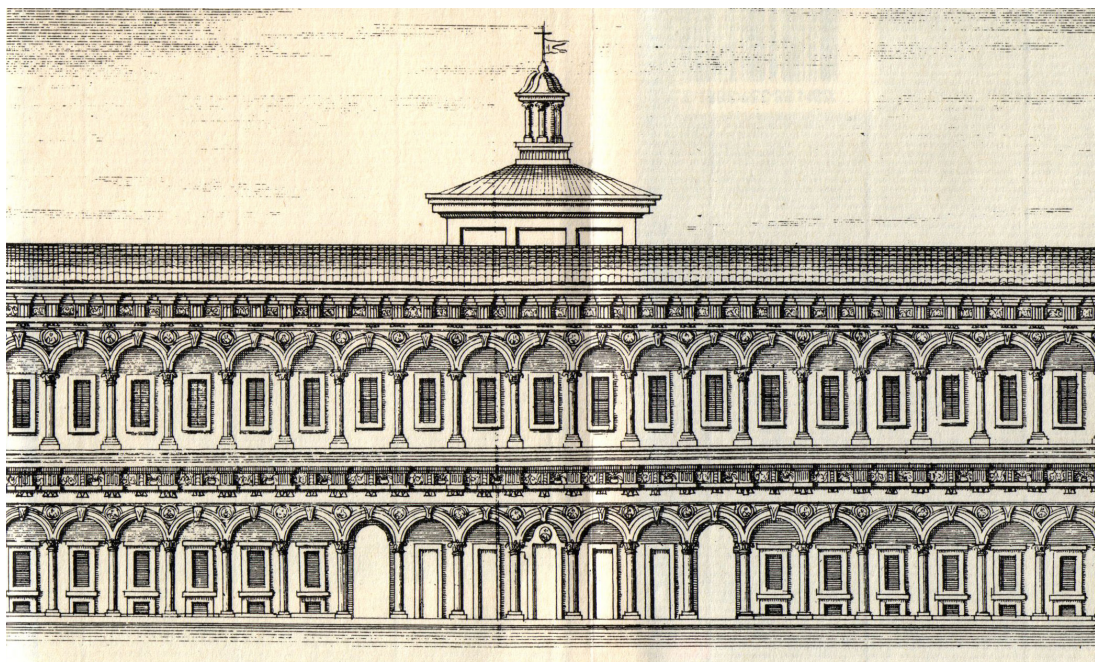
CA'GRANDA

Filarete

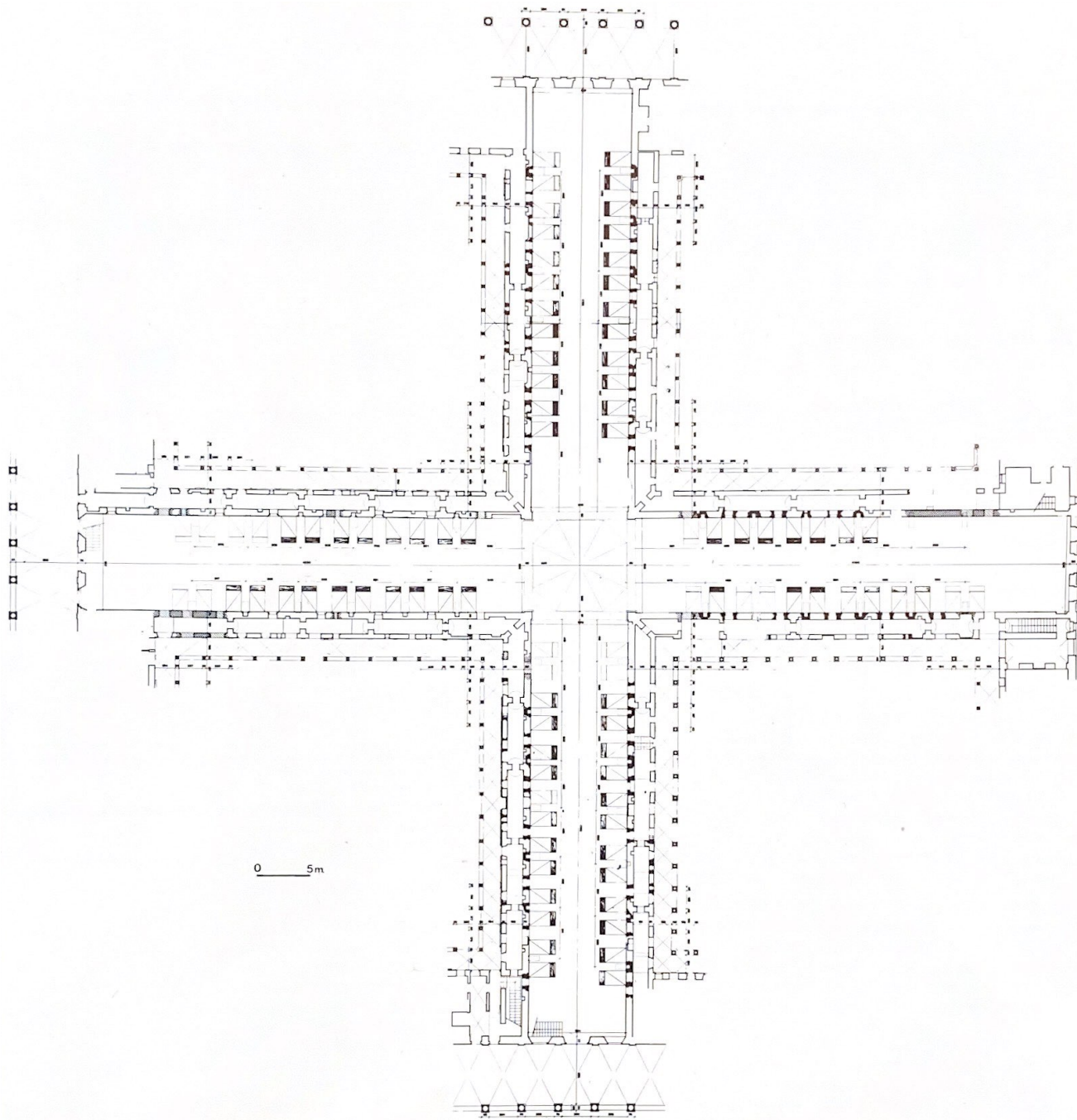
Milano, 1456



fotografia esterna del complesso



Fronte esterno e pianta generale dell'Ospedale Maggiore, in A.Averlino, Trattato di Architettura



Pianta del piano superiore della crociera sforzesca con tracce delle aperture originali e posizione dei letti

CARATTERI COMPOSITIVI

L' Ospedale Maggiore di Milano è stato uno dei primi ospedali ad utilizzare la pianta a croce come elemento architettonico deliberato. L'architetto italiano Antonio Averlino, detto il Filarete (1400 – 1465), di fama Sforzinda, diede una dettagliata descrizione e planimetria dell'ospedale già nel 1456. In origine la pianta cruciforme aveva al centro una cappella, ma alcuni elementi progettuali del Filarete andarono perduti nella successiva realizzazione dell'Ospedale Maggiore nel periodo compreso tra il 1456 e il 1500 (fig. 339). Alla fine ci sono voluti circa trecentocinquanta anni per completare il progetto. Successivamente, l'edificio fu pesantemente bombardato nel 1943 durante la seconda guerra mondiale, ma si riprese ed è ancora oggi utilizzato come università.

La pianta cruciforme divenne un espediente architettonico diffuso intorno al 1500, in particolare in Spagna. THOMPSON & GOLDIN hanno notato che la forma a croce è stata sfruttata per scopi religiosi o – si spera – per favorire la ventilazione. È stata scoperta una terza virtù della forma: la facilità di controllo. In una croce, lo sguardo va in entrambe le direzioni. Se in un reparto trasversale quattro volte più pazienti possono guardare verso l'incrocio per ricevere consolazione religiosa da un altare lì, quattro volte più pazienti possono essere osservati dall'incrocio dal personale infermieristico. La forma a croce era naturale per le carceri e i manicomi e fu adottata con entusiasmo in quelle che venivano chiamate "istituzioni panottiche".



Foto porticato interno



Veduta del tiburio



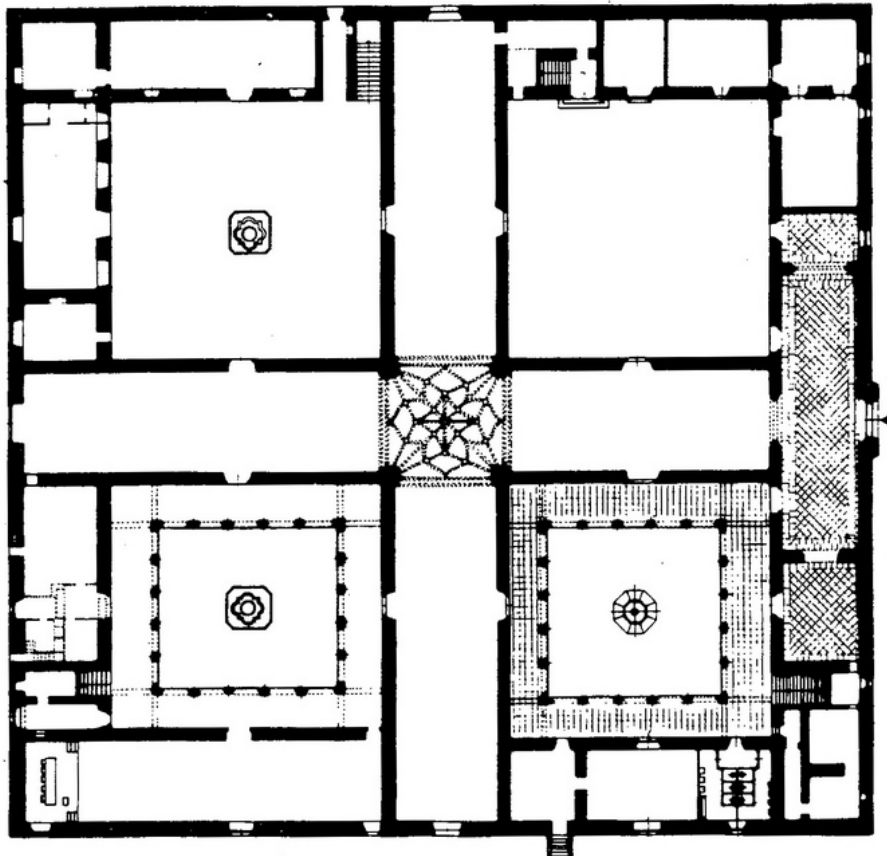
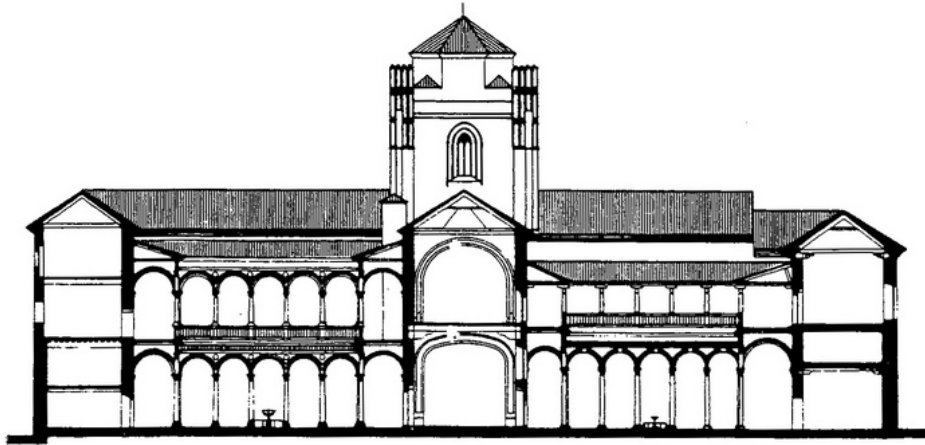
Foto ingresso della chiesa

HOSPITAL REAL

Enrique Egas
Granada, 1522



fotografia esterna



sezione e pianta

CARATTERI COMPOSITIVI

Egas ripeté lo schema dell'Ospedale di Santa Croce, prendendo come modello l'Ospedale Maggiore di Milano, opera di Filarete copiato da tutta Europa a partire del XVI secolo.

L'edificio ha una pianta a croce greca inscritta in un quadrato, ai cui angoli ci sono quattro cortili simmetrici. Ha due piani, ma nell'angolo sud-est c'è un terzo piano, con balconi all'esterno, noto come Sala dei Convalescenti, orientata sui Giardini del Trionfo.

La facciata principale, presenta quattro finestre plateresche molto decorate, con le iniziali e emblemi dei fondatori e dell'Imperatore. Nel centro si apre il portale, di pietra di Elvira, realizzato nel 1632, nel quale appaiono i simboli dei Re cattolici, giogo e frecce, un'immagine della Vergine e ai lati le figure oranti dei Re cattolici realizzati da Alonso de Mena. Nel frontone circolare c'è uno scudo degli stemmi reali, sostenuto dall'aquila di San Giovanni.

Per un ampio zaguán si accede alle varie dipendenze dell'edificio. Ha pianta rettangolare ed è coperto da un tetto in legno.

La porta di fronte introduce alle navate e è costituita da un arco a tutto sesto che poggia su piccole colonne. Le porte laterali conducono ai cortili e al piano superiore o nobile.

La crociera, punto di incrocio delle quattro navate, divide in due, cosa inusuale, poiché normalmente questo spazio era unico tra i due piani. Le navate al piano terra sono decorate in pietra, in stili molto vari, gotico, mudéjar e rinascimentale, e quelle del piano superiore con armature mudéjar. Dei quattro cortili progettati, solo due sono stati completati.

Il cortile dei Marmi è il più ricco ma venne realizzata solo la parte inferiore, formata da venti archi, cinque per ogni lato, su colonne, con le iniziali di Isabella e Ferdinando, e scudi e pannelli dei Re cattolici e di Carlo V, oltre al giogo e al fascio di frecce.

Il cortile della Cappella consta di due piani formati con archi a tutto sesto su colonne doriche nel piano terra e corinzie in quello superiore. Gli emblemi e iniziali sono le stesse di quelle del cortile precedente, ma sulla cornice appare un'iscrizione che allude ai Re cattolici e a Carlo V. Ha quattro porte su ogni lato e una fonte al centro di molto posteriore al progetto iniziale.



Foto porticato interno

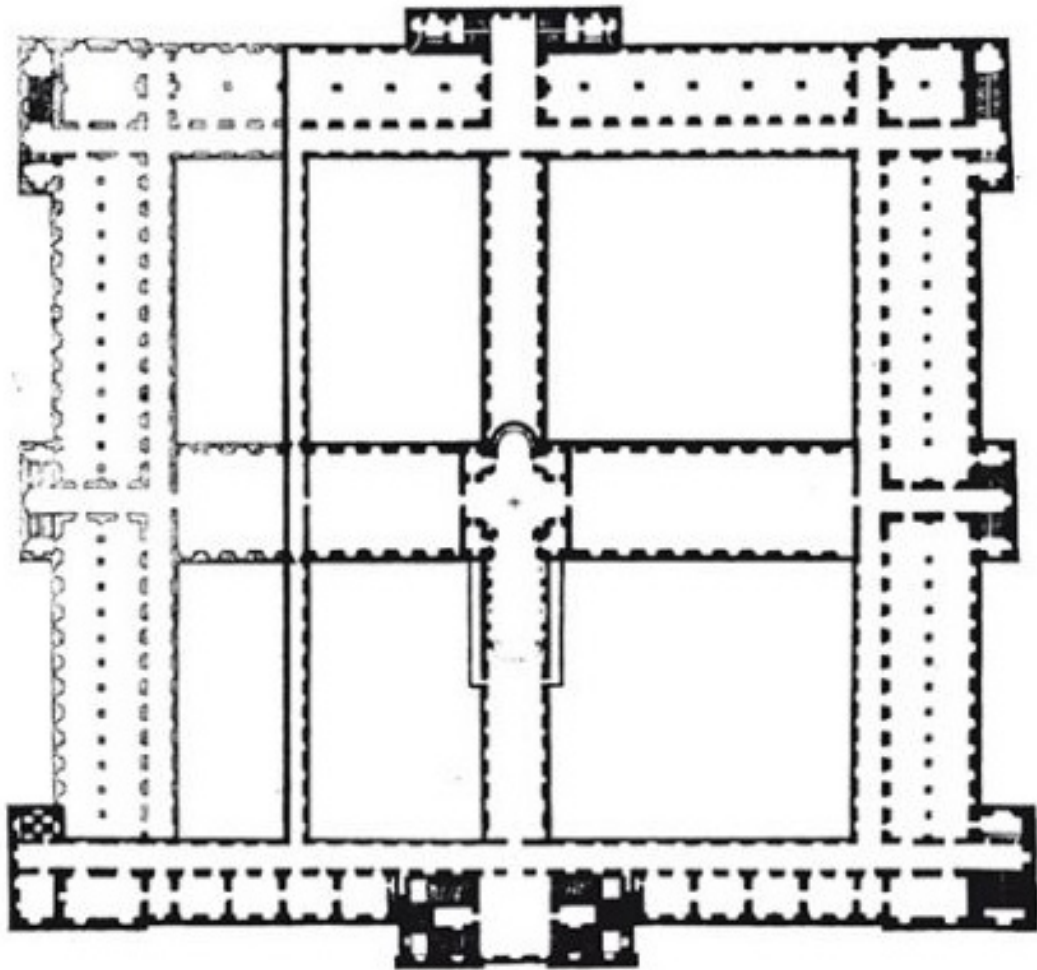


Foto cortile dei Marmi

ALBERGO DEI POVERI
Stefano Scaniglia, Giovanni Battista Ghiso
Genova, 1654



rappresentazione del complesso



fronte e pianta

CARATTERI COMPOSITIVI

Secondo alcune fonti il progetto originale dell'edificio, quello del 1652, è opera dell'architetto Stefano Scaniglia di Sampierdarena che, assieme a Giovanni Battista Ghiso e altri tecnici, adattò il palazzo alle caratteristiche morfologiche del terreno di costruzione; l'Albergo è infatti situato fra le pendici del monte Galletto e la collina di Carbonara. Nel corso del XIX secolo verranno costruite le strade d'accesso attraverso l'esteso giardino del palazzo.

Il complesso - a pianta quadrilatera - si presenta con un lungo prospetto, formato da due corpi laterali avanzati e uno centrale mosso, concluso da un imponente frontone. Al centro del primo piano è presente la chiesa con intorno i quattro grandi cortili interni.



Foto cortile interno



Foto aerea



Foto ingresso principale

MOLE VANVITELLIANA

Luigi Vanvitelli

Ancona, 1743



fotografia esterna

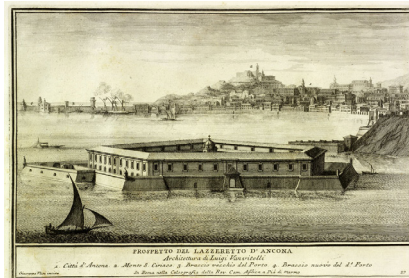
CARATTERI COMPOSITIVI

Originariamente era connesso alla terra da un solo ponte.

Il rifornimento idrico era assicurato da una rete sotterranea di cisterne. L'acqua si attingeva attraverso tre pozzi, situati attorno al piccolo tempio neoclassico dedicato a San Rocco (protettore dalla peste e dalle epidemie), presente al centro del cortile interno.

Il tempietto è aperto sui 5 lati, ciò consentiva alle persone rinchiusi nelle stanze che si affacciavano sul cortile di assistere alla messa senza entrare in contatto gli uni con gli altri e con l'officiante.

Il luogo poteva ospitare fino a 2.000 persone, oltre ad una grande quantità di merci. Nella parte interna dell'edificio si trovano i locali del Lazzaretto vero e proprio, che erano destinati alla quarantena, mentre le stanze nella parte esterna erano usate come deposito della merce. Verso il mare aperto, il lazzeretto è fornito di un rivellino, progettato per la difesa militare del porto. Dunque fin dalla sua origine l'opera fu progettata come una struttura polifunzionale: magazzino portuale, luogo di quarantena, fortificazione.



Prospetto della Mole



Foto aerea



Foto cortile interno

ROYAL HERBERT HOSPITAL

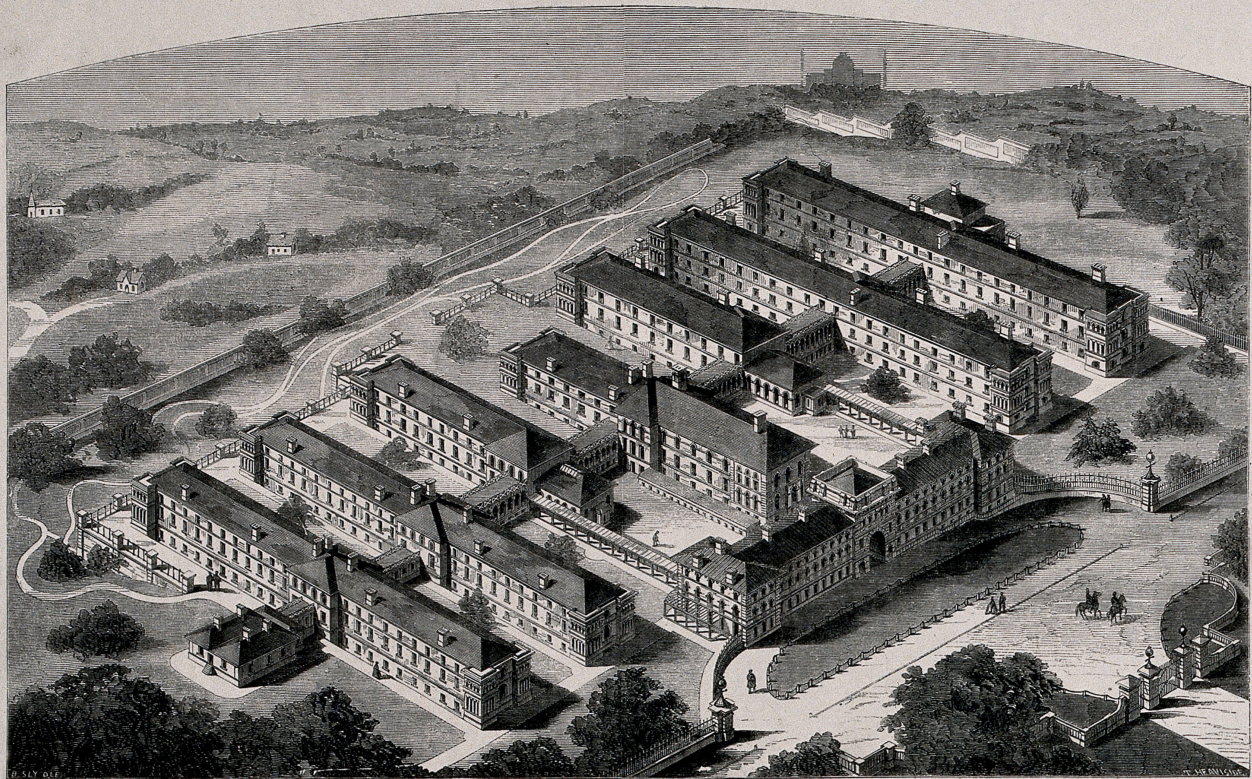
Douglas Galton

Woolwich, 1865

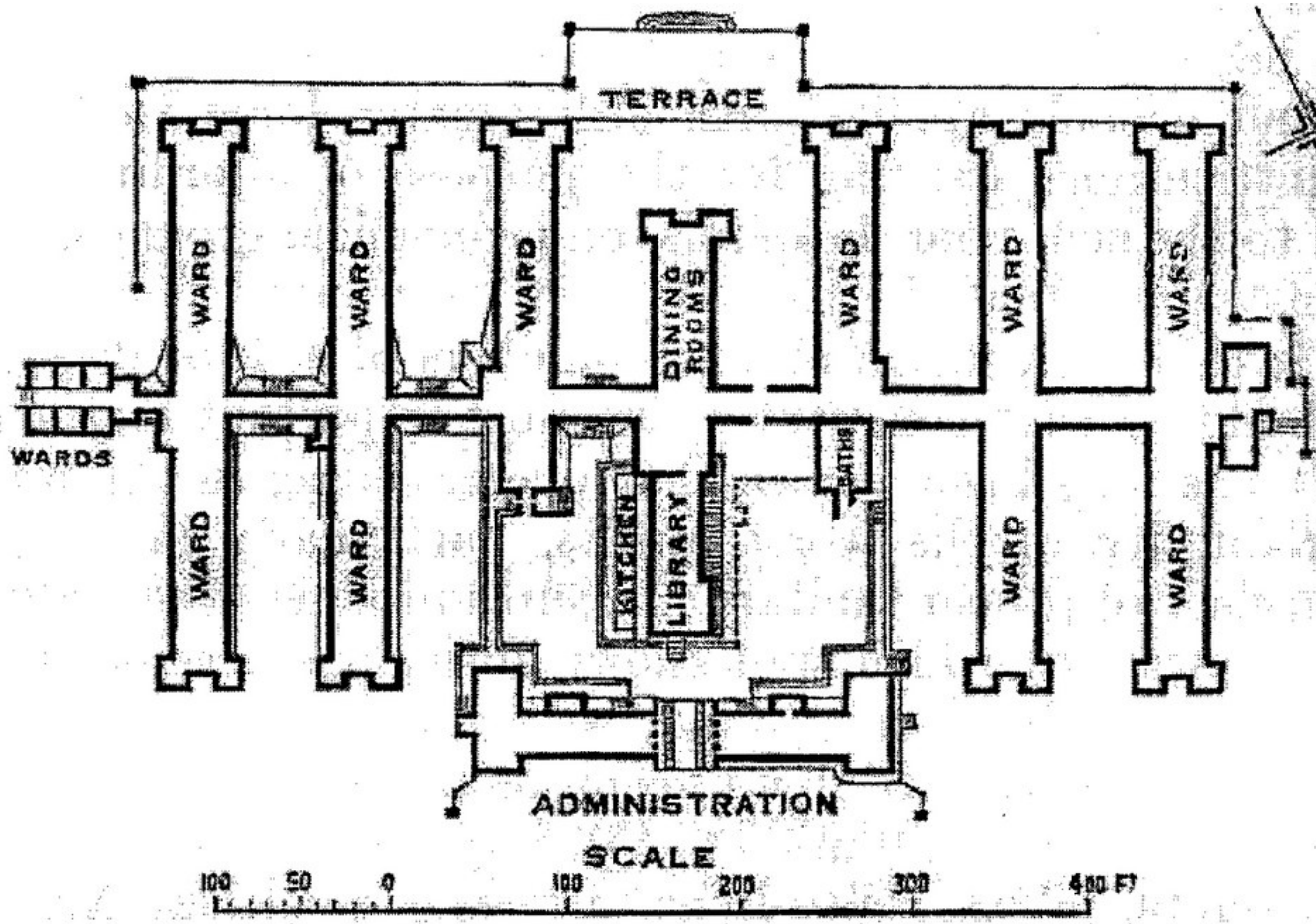
269

THE BUILDER.

APRIL 14, 1866.]



THE HERBERT HOSPITAL, WOOLWICH.—Erected from the Designs of CAPT. DOUGLAS GALTON, assisted by MR. R. O. MENNIE, Surveyor of Works to the War Department.



CARATTERI COMPOSITIVI

Florence Nightingale (1820 – 1910), dotata delle sue esperienze nella guerra di Crimea (1854 – 1856), aveva dato consigli per ridurre al minimo la diffusione della malattia creando uno spazio adeguato e una ventilazione sufficiente. Il suo libro “ Note sugli ospedali “ (1859) fu un punto di svolta. Le carenze di base nella progettazione dell’ospedale erano :

1. Un agglomerato di troppi malati sotto lo stesso tetto»;
2. Una mancanza di spazio;
3. Una carenza di ventilazione
4. Mancanza di luce solare.

Il progetto a pettine o a cremagliera (padiglioni uniti a una galleria), come il Royal Herbert military hospital di Woolwich offriva una soluzione a questi problemi.

I padiglioni completamente distaccati - “portando all’estremo la ricerca della separazione delle patologie e il desiderio di prevenire gli effetti del contagio” .



Prospetto dei padiglioni



Foto dell'esterno



Foto dell'esterno

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

E. Li Calzi, G. Bellini, G. Del Boca, *Per una storia dell'architettura ospedaliera*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli Editore, 2007

Thompson, John D., *The hospital : a social and architectural history*, London, Yale University Press, 1975

C. Pirovano, *La Ca' Granda, Cinque secoli di storia d'arte dell'Ospedale Maggiore di Milano*, Milano, Electa, 1981